



Parola, testo e paesaggio

laboratorio on line di scrittura
con Fiammetta Palpati

Parola, testo e paesaggio

Parola, testo e paesaggio è un laboratorio teorico e pratico di approfondimento sulle potenzialità della lingua e della narrazione nel creare paesaggio.

L'idea che sostiene il percorso - e il complesso delle nostre proposte formative - è che il paesaggio non sia una porzione di spazio o un luogo dati, dunque da osservare e imparare a descrivere, ma una formazione. La lingua non interviene su un paesaggio già costituito per tradurlo in parole: attraverso le proprie scelte lessicali, retoriche e narrative contribuisce essa stessa a produrlo.



RACCONTARE IL PAESAGGIO

noi . il luogo . lo spazio

diretto da Fiammetta Palpati

Il laboratorio metterà a confronto testi molto diversi per forma, funzione e destinazione, facendo dialogare scritture letterarie e funzionali e interrogando il rapporto della parola con l'immagine, il suono e il linguaggio cinematografico. L'apparente incongruità degli accostamenti sarà parte del metodo: uno stesso problema verrà osservato all'opera in testi che rispondono a necessità differenti, per riconoscere ciò che cambia e ciò che permane nel modo in cui la lingua organizza lo spazio e lo rende significativo. Lavoreremo sui repertori di parole, immagini e figure che precedono la scrittura; sul movimento e sulla sua capacità di trasformare lo spazio in tempo narrativo; sul suono e su ciò che introduce oltre i confini del visibile; sulla lingua che nomina, prescrive e accompagna il fare; sul rapporto, infine, fra la simultaneità dell'immagine e la successione del racconto.

La lettura ravvicinata e il confronto dei materiali saranno affiancati da esercizi di scrittura e riscrittura, nei quali mettere alla prova i procedimenti osservati. Non si tratterà di apprendere tecniche per «descrivere bene» un paesaggio, ma di sperimentare come le scelte della lingua e della narrazione possano generare modi diversi di percepire, costruire e raccontare lo spazio.

Il laboratorio non prevede alcuna selezione all'ingresso. Tuttavia, trattandosi di un corso di approfondimento, aver frequentato un corso introduttivo di scrittura e paesaggio è molto consigliato.

INFORMAZIONI PRATICHE

- 5 incontri
- dalle 9 alle 12
- il sabato mattina
- 15 ore complessive
- dal 16 gennaio 2027
- online con Fiammetta Palpati
- quota 250 euro (210 entro il 1° dicembre 2026)

IL PERCORSO

16 gennaio 2027

1. Il repertorio: parole, immagini e figure date



RACCONTARE IL PAESAGGIO

noi . il luogo . lo spazio

diretto da Fiammetta Palpati

Ogni scrittura del paesaggio si confronta con un repertorio che la precede. Parole e immagini, metafore e altre figure retoriche hanno già selezionato, organizzato e attribuito significati allo spazio, contribuendo non soltanto al modo in cui lo raccontiamo, ma anche a quello in cui lo percepiamo.

L'incontro metterà al centro una fiaba della tradizione e *Il cardillo addolorato* di Anna Maria Ortese, affiancandoli a testi di natura e funzione molto diverse: a cominciare da testi commerciali e pubblicitari e alcuni componimenti tratti da *Il Galateo in Bosco* di Andrea Zanzotto. L'apparente incongruità permetterà di osservare come repertori condivisi di parole, immagini e figure possano essere utilizzati secondo necessità differenti: rendere un paesaggio immediatamente riconoscibile e desiderabile, evocare attraverso pochi elementi uno spazio già sedimentato nell'immaginario, confrontarsi con forme linguistiche e retoriche ricevute, oppure assorbire e trasformare nella scrittura romanzesca repertori letterari, fiabeschi e figurativi.

Attraverso la lettura ravvicinata dei testi osserveremo come lessico, immagini e figure retoriche possano confermare un repertorio ricevuto, variarlo, spostarlo, combinarlo o trasformarlo. Il problema non sarà liberarsi di una lingua «già data», ma riconoscerne la presenza e sperimentare che cosa può farne la scrittura.

Testi di riferimento: testi commerciali e pubblicitari; una fiaba della tradizione; Andrea Zanzotto, *Il Galateo in Bosco* (testi da individuare); Anna Maria Ortese, *Il cardillo addolorato*.

30 gennaio

2. Il percorso: spazio attraversato, tempo narrato.

La rappresentazione tradizionale del paesaggio presuppone spesso un osservatore fermo davanti a uno spazio offerto alla contemplazione. Ma quando l'osservatore si mette in movimento, cambia la natura stessa dell'esperienza: lo spazio non può più essere colto simultaneamente, si offre per successione. Qualcosa compare, si avvicina, viene raggiunto e oltrepassato, scompare; il punto di vista cambia insieme alla posizione di chi si muove. Dalla contemplazione al movimento, lo spazio si fa tempo e il paesaggio può farsi racconto.

L'incontro metterà a confronto forme molto diverse di organizzazione del percorso: le guide turistiche, che predispongono un itinerario e orientano preventivamente movimento e sguardo; *Viaggio al centro della Terra* di Jules Verne, nel quale l'avanzamento dei personaggi costruisce progressivamente lo spazio e produce l'azione; *Falso movimento*, scritto da Peter Handke e diretto da Wim Wenders, che mette invece in



RACCONTARE IL PAESAGGIO

noi . il luogo . lo spazio

diretto da Fiammetta Palpati

discussione la corrispondenza apparentemente naturale fra spostarsi nello spazio e procedere in una storia.

L'apparente incongruità dei materiali permetterà di osservare come il percorso possa assumere funzioni narrative differenti: stabilire un ordine, produrre incontri e ostacoli, determinare ciò che può essere visto e conosciuto, imprimere un ritmo al racconto. Ma anche di verificare che attraversare uno spazio non basta, di per sé, a produrre una storia.

Il paesaggio non sarà dunque considerato come uno scenario attraversato dai personaggi, ma come una delle condizioni attraverso cui il racconto acquista direzione, durata e forma.

Testi e materiali di riferimento: guide turistiche; Jules Verne, *Viaggio al centro della Terra*; Peter Handke, *Falso movimento*, film di Wim Wenders.

13 febbraio

3. L'immagine sonora: uno spazio senza cornice

Il paesaggio nasce, nella cultura occidentale, in stretta relazione con la rappresentazione pittorica e con l'organizzazione visiva dello spazio: una porzione di mondo viene selezionata, composta, inquadrata e offerta allo sguardo. Nel tempo, tuttavia, la nozione di paesaggio ha progressivamente ampliato il proprio campo, fino a comprendere spazi urbani e industriali e forme dell'esperienza non riconducibili alla sola percezione visiva: si parla oggi di paesaggi sonori, ma anche di paesaggi olfattivi e, più in generale, di esperienze multisensoriali dello spazio.

L'incontro si concentrerà sulla dimensione sonora e sulla diversa forma dello spazio che essa produce. L'immagine visiva ritaglia un campo e stabilisce dei margini; l'immagine sonora non ha cornice: il suono può provenire da ciò che non vediamo, attraversare confini e ostacoli, sovrapporre vicino e lontano, mettere in relazione luoghi distinti. Chi ascolta, inoltre, non si trova semplicemente davanti al paesaggio, ma al suo interno.

Il confronto tra *Mrs Dalloway* di Virginia Woolf e *Libera nos a Malo* di Luigi Meneghello permetterà di osservare due modi molto diversi in cui il suono può concorrere alla costruzione del paesaggio. Nel romanzo di Woolf, rintocchi, voci e rumori della città attraversano lo spazio, superano i limiti del campo visivo e contribuiscono a mettere in relazione luoghi, tempi e personaggi diversi. In Meneghello il punto di partenza è invece la lingua stessa nella sua consistenza sonora: pronunce, inflessioni, ritmi, cadenze e parole costruiscono un mondo nel quale il riconoscimento linguistico è anche riconoscimento reciproco. La lingua produce suono e il suono produce identità e comunità.



RACCONTARE IL PAESAGGIO

noi . il luogo . lo spazio

diretto da Fiammetta Palpati

Alla lettura dei testi si affiancherà il cinema, per osservare il rapporto fra campo visivo e fuori campo sonoro e le possibilità narrative offerte dalla divergenza fra ciò che vediamo e ciò che sentiamo. Provenienza e distanza, presenza e assenza, simultaneità, durata, ritmo e silenzio diventeranno così strumenti per interrogare le possibilità della scrittura di costruire uno spazio che eccede ciò che può essere contenuto dallo sguardo.

Testi e materiali di riferimento: Virginia Woolf, *Mrs Dalloway*; Luigi Meneghello, *Libera nos a Malo*; sequenze cinematografiche dal cinema di Antonioni.

27 febbraio

4. Le parole del fare paesaggio

La lingua cambia quando non deve soltanto rappresentare o raccontare, ma indicare come fare. Nel testo prescrittivo e manualistico le parole devono identificare con precisione oggetti, parti, materiali e operazioni; i verbi organizzano l'azione, la sintassi ne stabilisce l'ordine, il tempo della frase deve misurarsi con il tempo concreto necessario perché qualcosa venga fatto. Anche il paesaggio può allora emergere non da una descrizione, ma dall'insieme delle istruzioni necessarie a conoscerlo, curarlo, modificarlo o costruirlo.

Le lettere botaniche di Jean-Jacques Rousseau, gli scritti sul giardino di Gertrude Jekyll e la scrittura di Pia Pera permetteranno di osservare forme diverse di questa relazione fra lingua e pratica. In Rousseau l'intento didattico conduce dalla parola all'osservazione: imparare a riconoscere e distinguere richiede un lessico capace di guidare l'attenzione. In Jekyll la lingua si fa propriamente operativa: nominare con esattezza è necessario per intervenire sullo spazio e governare materiali, gesti, successioni e tempi. In Pia Pera, infine, il lessico e i gesti del fare possono essere assorbiti dalla scrittura letteraria e diventare materia narrativa.

Il confronto consentirà di osservare da vicino lessico specialistico e lingua comune, nomenclatura, verbi d'azione, forme dell'imperativo e dell'istruzione, sequenze operative e temporalità, per verificare come una lingua nata per prescrivere e trasmettere un sapere possa a sua volta produrre un paesaggio.

Testi di riferimento: Jean-Jacques Rousseau, *Lettere elementari sulla botanica*; Gertrude Jekyll, testi da individuare; Pia Pera, testo da individuare.

13 marzo

5. Dall'immagine alla storia all'immagine

Parola e immagine costruiscono lo spazio e il tempo secondo modalità differenti. L'immagine offre simultaneamente allo sguardo elementi che la lingua deve disporre in



RACCONTARE IL PAESAGGIO

noi . il luogo . lo spazio

diretto da Fiammetta Palpati

successione; l'immagine nega il tempo, mentre la parola può introdurre un prima e un dopo, stabilire relazioni, produrre durata e movimento. Il rapporto fra i due linguaggi non si esaurisce dunque nella possibilità della parola di descrivere un'immagine o dell'immagine di illustrare un testo. L'iconotesto, nelle sue diverse forme, mostra come parola e immagine possano concorrere alla costruzione di un significato che nessuna delle due produrrebbe autonomamente.

L'incontro conclusivo partirà dal testo della canzone *Fotografie* di Claudio Baglioni, dove la parola costruisce una successione di istantanee: immagini separate che, disposte in sequenza, acquistano una dimensione temporale e producono una storia. In *Les Années* di Annie Ernaux il movimento si rovescia: fotografie private, descritte ma non mostrate, fissano singoli momenti di un'esistenza che la scrittura mette in relazione e dispone nel tempo, inserendoli in un racconto che da individuale si fa collettivo. L'immagine nega il tempo; il racconto lo introduce.

Il confronto, accompagnato da esempi di iconotesti e fototesti, permetterà di interrogare i passaggi fra immagine e parola, simultaneità e successione, descrizione e narrazione. In particolare, osserveremo come luoghi, ambienti e oggetti, fissati nell'immagine e rimessi in movimento dalla parola, possano incorporare trasformazioni, memoria e storia, e diventare materia della narrazione del paesaggio.

Testi e materiali di riferimento: Claudio Baglioni, *Fotografie*; Annie Ernaux, *Les Années*; esempi di iconotesti e fototesti.

COME CI SI ISCRIVE

Per partecipare al corso basta mandare una mail a raccontareilpaesaggio@gmail.com nella quale si chiede di essere iscritti.

PER INFORMAZIONI E COLLOQUI

Per informazioni sul corso o sulle attività del laboratorio è possibile scrivere a raccontareilpaesaggio@gmail.com. Chi lo desidera può anche richiedere un colloquio telefonico con Fiammetta Palpati.



RACCONTARE IL PAESAGGIO

noi . il luogo . lo spazio

diretto da Fiammetta Palpati